

## Il commento

# È PARTITO L'AVVISO DI SFRATTO I GRILLINI PUNTANO ALLA STAFFETTA

Massimo Adinolfi

**M**ozione di sfiducia per Luigi De Magistris. Firmata: Roberto Fico, Matteo Brambilla e il Movimento Cinquestelle. Dunque i grillini provano a fare sul serio anche a Napoli. E battono il loro primo colpo, da quando sono presenti in città, nel momento in cui massima è la difficoltà del sindaco di Napoli, e massima è anche l'eco del voto siciliano. Ci sono già state, è vero, le vittorie di Roma e Torino, ma quelle esperienze amministrative non hanno finora dato motivi di lustro particolari. La Raggi, a Roma, si sta rivelando un fallimento, e anche la Appendino, a Torino, dopo i primi mesi di luna di miele, comincia a sentire la fatica dell'amministrazione. Meglio dunque mettersi in scia del successo nell'isola.

Anche se infatti è stato il centro-destra a spuntarla, il sentiment - come oggi si dice - è positivo e la sensazione che la ruota giri a favore dei Cinquestelle è forte.

Così, dopo anni di appeasement, anni in cui non si capiva se i grillini potevano considerarsi una proiezione nazionale degli umori espressi a Napoli da De Magistris, o viceversa De Magistris un precipitato locale di un fenomeno di rigetto della politica tradizionale già diffuso su scala nazionale, le cose sono infine venute a un chiarimento: Fico vuole candidarsi a sindaco di Napoli, i Cinquestelle non possono più accontentarsi di andare in scia. In realtà non era vera né l'una né l'altra cosa, Dema e Cinquestelle non sono sovrapponibili. Ma è chiaro che - date pure tutte le differenze - non

possono esserci a Napoli due movimenti antisistema, due movimenti populistici, due formazioni in lotta contro tutti e tutto.

Il dado, dunque, è tratto. E il salto da Brambilla a Fico, quanto a peso politico, non è piccolo: nel 2016, il Movimento ebbe la bella idea di candidare contro De Magistris un volenteroso attivista, dal cognome inconfondibilmente settentrionale, oltretutto tifoso juventino: non proprio una scelta aggressiva. Così come non è stata finora aggressiva la condotta in consiglio comunale. Ma ora lo scenario è cambiato, il Movimento Cinque Stelle è il primo partito d'Italia, e a Napoli - ha spiegato Fico - «c'è la possibilità che la giunta salti». Bisogna allora farsi trovare pronti. L'annuncio di ieri,

con la presentazione di una mozione di sfiducia per le condizioni in cui si trova il bilancio cittadino, e la richiesta di una «operazione trasparenza a salvaguardia del Comune e di tutti i cittadini napoletani» segna l'inizio delle ostilità.

> Segue a pag. 37

## Dalla prima di cronaca

# È partito l'avviso di sfratto di M5S

Massimo Adinolfi

**D**e Magistris ha reagito abbozzando, provando a smorzare il significato dell'iniziativa, giudicando legittimo che una forza politica di opposizione «in un momento difficile per la città, provi a dare una spallata a sindaco». Il fatto è che per la città è un momento difficile, ma pure per il suo sindaco. Che avverte segni di scollamento nella sua maggioranza. Che intanto cerca di costruirsi un futuro politico oltre l'esperienza municipale. E che soprattutto si trova in una difficilissima impasse: ad ogni passo che fa in cerca di una soluzione istituzionale alle difficoltà amministrative e di bilancio in cui versa il Comune di Napoli, più fortemente sente l'insoffe-

renza di un pezzo dei movimenti. E se viceversa continua a giocare alla rivoluzione, recludendo su Facebook «i combattenti nell'esercito popolare di lotta per i beni comuni», sente che gli si fa il vuoto istituzionale intorno. Ma quanto a lungo può funzionare scomodare la Costituzione e le lotte di popolo per l'accordo sul trasporto pubblico? Più alzi i toni, più in realtà misuri lo scollamento dalle fatiche quotidiane della città. Più ci dai dentro con la retorica, più dimostri tutta la stanchezza e l'affanno amministrativo.

Buon ultimi, i Cinquestelle sisono dunque messi a fare opposizione. L'onesto Brambilla rimane lì, a fare la sua figura da comprimario, e intanto scende in campo Roberto Fico (a cui

peraltro Di Maio ha sbarrato la strada sul piano nazionale). Se le cose in tutta Italia arridono al movimento, perché Napoli dovrebbe fare eccezione? Finora, il solo motivo era rappresentato proprio dalla bandana di De Magistris. Se il vuoto della politica perdura, dopo l'arancione, non è forse possibile che invece dell'azzurro del centro-destra, o del rosso del centrosinistra, si arrivi al giallo limone dei grillini?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-10%,37-10%